



di INDRO NERI

La comunicazione nei secoli dei secoli

navig@ndo

DEDICATO AI POSTERI CHE LEGGERANNO LE NOSTRE AVVERTENZE NEL 3006

Chi ha visto (e rivisto) l'ormai classico film di fantascienza "L'uomo che visse nel futuro" (1960) di George Pal, tratto dal famoso romanzo di Herbert George Wells (1866-1946), "La macchina del tempo", ricorda con malcelata angoscia la scena in cui il protagonista, spintosi fino all'anno 802701, crede di aver trovato il Paradiso Terrestre, salvo accorgersi immediatamente che gli Eloi – una delle due future razze umane – vivono come animali al pascolo, senza alcuna cognizione del passato né della propria civiltà. La biblioteca che trova all'interno del grande edificio, scoperta dall'inorridito protagonista, è composta da libri coperti da polvere plurimillennaria che al toccarli si sfaldano come se fossero fatti di cenere.

Il film dunque insegna che la carta non ha una vita illimitata, ed a questo devono aver pensato gli scienziati della Atomic Energy Authority britannica, che dopo aver siglato un contratto con la Nuclear Decommissioning Authority inglese per lo smantellamento di decine di reattori nucleari, hanno dovuto sedersi a tavolino per decidere il supporto sul quale riportare istruzioni, dati, disegni tecnici e diagrammi da sotterrare a fianco dei numerosi bidoni di scorie radioattive affinché i posteri possano leggere le



Il processo di vetrificazione riservato alle scorie radioattive. Il materiale nucleare viene incapsulato nel vetro prima di essere rinchiuso in fusti stagni e sotterrato in camere dagli spessi muri di cemento. Fonte: Pacific Northwest National Laboratory

nostre avvertenze nel 3006 come nel 30006.

Nonostante la tecnologia progredisca incessantemente, i supporti comunicativi hanno infatti sempre avuto vita relativamente breve. Nel campo video, per esempio, i DVD hanno soppiantato le videocassette che hanno a loro volta rimpiazzato le "pizze" di pellicola. Nel campo della musica, i dischi di vinile a 16, 33, 45 o 78 giri sono ormai un lontano ricordo, come pure le musicassette, e sulla stessa strada si stanno incamminando i CD, sostituiti da capaci telefonini multimediali. Nell'informatica, i nastri magnetici hanno aperto la strada a floppy disk di dimensioni sempre più

Sito per lo stoccaggio di materiale a bassa radioattività a Hanford, nello Stato americano di Washington. Fonte: U.S. Nuclear Regulatory Commission





**Bidoni
contenenti scorie
radioattive**

contenute, dischi magneto-ottici, quindi CD-rom ed infine chiavi USB.

Ma anche il supporto sul quale scriviamo sta conoscendo una transizione, anche se questa si estende per un periodo di migliaia di anni ed appare quindi meno visibile: la tavoletta di argilla, poi il papiro, la pergamena, la carta, il computer-tavoletta ed ora lo schermo portati-

**Un primo
prototipo di
schermo flessibile
per computer
prodotto dalla
E-Ink Corporation
con sede a
Cambridge, nello
stato americano
del Massachusetts**
*A fianco:
Piante di papiro
(particolare)*



le. Che guarda caso ora si arrotola come un papiro.

Molte aziende hanno già sviluppato prototipi di display flessibili: Sony, Philips e Fujitsu hanno in programma di lanciare sul mercato uno schermo arrotolabile entro i prossimi cinque anni. E non sarà dunque una sorpresa se nel 2010 i giornali saranno sostituiti da display flessibili che fungeranno da "quotidiani elettronici" e che si riscriveranno ogni mattina scaricando gli articoli da Internet in maniera del tutto automatica.

Ma anche questo strumento di comunicazione – come ci insegna la storia della tecnologia informatica – è destinato ad una vita breve. E dopo dunque? Cosa ci aspetta dopo lo schermo arrotolabile? Quale sarà il supporto che permetterà alle nostre informazioni di viaggiare nel tempo? Gli scienziati britannici non hanno dubbi: si guarda al passato e si torna al papiro, più propriamente ad un tipo di carta *high tech* realizzata imitando la tecnica egizia del 3000 a.C. per la produzione dei fogli di papiro, e come i papiri conservata in cilindri di rame, contenitori che hanno permesso agli scritti egiziani di attraversare indenni cinquemila anni e viaggiare nel futuro fino a noi.



La rubrica «Fuori la lingua» di Paolo A. Paganini, per mancanza di spazio, in questo numero viene sospesa. Riprenderà regolarmente la pubblicazione con il prossimo numero di «Civiltà della scrittura».